

Il Quirinale e la grazia a Berlusconi «Analfabetismo e sguaiatezza istituzionali»

Berlusconi da ineleggibile a incompatibile? Mentre l'ipotesi di un provvedimento di grazia per risolvere i problemi giudiziari del leader del Pdl viene sonoramente bocciata dal Quirinale («Analfabetismo istituzionale»), il Pd tenta di aggirare l'altra grande questione del momento, quella dell'eventuale ineleggibilità di Silvio Berlusconi, presentando al Senato un ddl per risolvere la questione del conflitto d'interessi: si tratterebbe di sostituire il principio di ineleggibilità con quello di incompatibilità nella legge 361 del 30 marzo 1957. Il testo è stato depositato a palazzo Madama ed è sottoscritto da oltre venti senatori: i primi firmatari sono Massimo Mucchetti, presidente della commissione Industria, e Luigi Zanda, presidente del gruppo Dem.

IL DDL - La modifica non prevede l'immediata decadenza dal mandato parlamentare in caso di conflitto d'interessi, ma consente all'eletto di scegliere tra la politica e l'azienda. Per rimuovere la causa di incompatibilità, spiegano i senatori, «l'azionista di controllo eletto parlamentare deve conferire entro 30 giorni a un soggetto non controllato nè collegato il mandato irrevocabile a vendere entro 365 giorni le partecipazioni azionarie a soggetti terzi, cioè senza rapporti azionari nè professionali con il venditore e comunque a soggetti diversi dal coniuge, dal convivente more uxorio e dai parenti fino al quarto grado e affini fino al secondo grado, nonchè a soggetti diversi dagli amministratori delle società».

CORSA CONTRO IL TEMPO - Il ddl difficilmente si potrà applicare al caso dell'ex premier, a meno che il provvedimento non venga approvato di gran carriera prima che la giunta per le elezioni del Senato abbia preso una qualche determinazione. Se così fosse, e passassero le nuove norme, il leader del Pdl si troverebbe a decidere se accettare la 'conditio sine qua non' di vendere le aziende per restare in Parlamento. Il nodo, quindi, non è tanto il ddl quando i tempi di approvazione: lo stesso Mucchetti ha sottolineato che ora il testo «dovrà essere consegnato alla commissione Affari Costituzionali», mentre non è detto che la giunta «arrivi subito a una decisione, ci sarà un'istruttoria».

LE REAZIONI - Immediato il commento di Beppe Grillo, che subito dopo la presentazione del ddl ha twittato «I fedeli alleati del pdmenoelle, più fedeli del cane più affezionato», aggiungendo sotto il commento il link a una vignetta del blog «Tzè tzè» nella quale Berlusconi è ritratto a letto con Bersani.

QUIRINALE-LIBERO - Intanto sulla questione di una eventuale grazia a Silvio Berlusconi, ventilata da due giorni su un quotidiano, ambienti del Quirinale spiegano che «queste speculazioni su provvedimenti di competenza del capo dello Stato in un futuro indeterminato sono un segno di analfabetismo e sguaiatezza istituzionale». Nessuna pratica sulla grazia giacente sulla scrivania del capo dello Stato, dunque. Ma a risponde il Quirinale? L'apertura del quotidiano Libero di venerdì era: «Grazia a Silvio. Ci sta anche Letta». E poi ancora nel sommario: «Napolitano gli ha prospettato la soluzione estrema per salvare il governo e il premier ha preso atto». Si tratta di «una delle abituali provocazioni di certi giornali che per la loro sguaiatezza e rozzezza - sottolineano ambienti del Quirinale - dal punto di vista istituzionale non meritano alcuna attenzione e alcun commento».